

La misura di ieri, la dismisura di oggi delle case coloniche O.N.C del “Basso Volturno”

Michele Sabatino

Abstract

Stabilite quali siano le misure e quali le dismisure nello studio delle ONC situate nell'area del “Basso Volturno”, in un'ottica di superamento della misura come mera grandezza fisica e di ampliamento della stessa ad una dimensione qualitativa, si esamina, a titolo di esempio, la casa colonica ONC 26, sita in via A. Diaz in Grazzanise. Attraverso il confronto tra un'immagine d'epoca, i grafici e le foto scattate *in situ*, nonché attraverso lo studio e l'osservazione dei luoghi e delle altre unità presenti in zona, è stato possibile individuare il tipo di casa e documentarne lo stato dei luoghi e la configurazione originaria.

Parole chiave

misura, dismisura, ONC, informazioni qualitative



Casa colonica ONC, fotografia, 8,66 x 5,61 cm, località San Sossio-Villa Literno (Ce) (archivio privato).

Introduzione

Da sempre la misura ha assunto un ruolo fondamentale nel disegno: la dimensione è un elemento imprescindibile sia per le operazioni di indagine dell'esistente, sia per la progettazione del nuovo.

Storicamente "misura di tutte le cose" è stato considerato l'uomo che, con le sue proporzioni armoniche, diventava modello del costruire: si pensi al *Canone di Policleto* messo a punto per la statuaria, che influenzò poi anche il proporzionamento delle colonne dei templi; ma ancora per l'architettura e l'urbanistica, all'uomo Vitruviano leonardesco o alla pianta della città o della chiesa sovrapposte al corpo umano di Francesco Di Giorgio Martini. Concetto che è stato ripreso e sviluppato in epoca moderna dai grandi maestri dell'architettura, quale Le Corbusier. Tutti ricorderanno il *Modulor* lecorbusieriano (fig. 1), basato su due principi fondamentali: la sezione aurea e il profilo d'un uomo alto 1 metro e 83 centimetri, che riprende il processo d'accrescimento naturale e matematico materializzato dalla serie di Fibonacci, in cui ogni numero è la somma dei due precedenti; *Modulor* che nel 1946 il maestro franco-elvetico sperimenta nelle *Unità di abitazione* di Marsiglia, ma il cui esempio più autentico è forse la realizzazione di un minuscolo "capanno" di legno di 15 metri quadrati nel 1952 a Roquebrune-Cap-Martin.

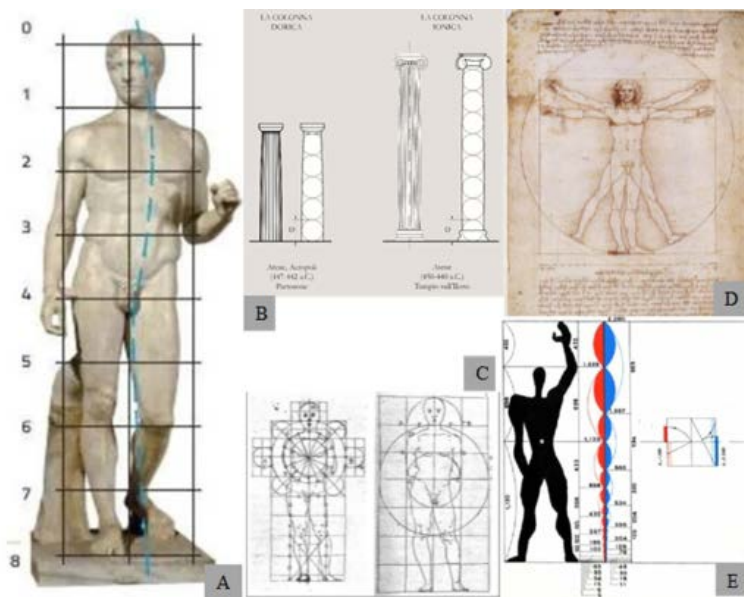


Fig. 1. Da sinistra: 1.A *Canone di Policleto* [La scultura, p.7]; 1.B *Le Colonne* [Adorni 1970]; 1.C Analogia con il corpo umano [Il Doriforo di Policleto, la sezione aurea, proporzioni vitruviane]; 1.D *Uomo Vitruviano* [Giannini 2016]; 1.E *Modulor* [Bravo, Garagnani 2010, p. 128]. Elaborazione dell'autore.

Tante ormai le misure di dimensioni fisiche che oggi entrano in gioco nella rappresentazione di un progetto, grazie anche all'uso di programmi parametrici basati sugli algoritmi, che creano un eccesso di misurazioni, che si fatica a controllare, e portano ad una "dismisura di misure". Tuttavia, le dimensioni fisiche non sono i soli dati del progetto: oggi, soprattutto nella progettazione di infrastrutture, entrano in gioco altri parametri prima non misurabili; sensori di ogni genere vengono usati per misurare ad esempio comportamenti animali, rumori, olfatto, vista, ecc, dando parola a chi la parola non ce l'ha, come scriveva Calvino negli appunti della sua lezione americana "Molteplicità", auspicando il superamento della misurazione soggettiva, ma anche parametri legati all'osservazione e rilevamento di comportamenti umani (analisi etologica), quali ad esempio l'assembramento di persone in un luogo in alcune ore di alcuni giorni [Pozzi 2006].

È ormai palese che la disciplina del disegno si sta evolvendo in modo veloce, e con essa, a proposito di misure e misurazioni, il rilievo, che è non solo parte integrante della geometria descrittiva, ma anche componente essenziale del disegno.



Fig. 2. Piano di appoderamento Basso Volturno [AA.VV. 1955].

Omella Zerlenga, nell'illustrare la sua esperienza di rilievo multidimensionale “condotta su alcune realtà di quartiere, urbane e territoriali espressive del radicato tessuto storico delle città medie dell'*ager campanus* (Aversa, Castel Volturno, Santa Maria Capua Vetere)” [Zerlenga 2016, pp. 23-24] basata sull'analisi di dimensioni materiali e immateriali, introduceva il concetto di informazioni quantitative e qualitative.

Anche Graziano Mario Valenti e Alessandro Martinelli [Valenti, Martinelli 2022], in un loro contributo, auspicandone la condivisione, sottolineavano come il rilievo architettonico non debba mai ridursi ai solo aspetti quantitativi della misura, ma ritenevano che questi debbano costituire le fondamenta per una successiva interpretazione critica, che consenta allo stesso di perfezionarsi con gli aspetti qualitativi.

Il presente studio vuole, attraverso l'introduzione di parametri non più solo di tipo quantitativo quali sono le misure metriche, ma anche “componenti qualitative” come possono essere ad esempio sviluppo di aperture, materiali di facciata e copertura [Cirillo, Cicala 2021], differenziare ma anche confrontare fino a confonderle, ciò che è “misura” da ciò che è “dismisura”, superando la visione del disegno legato alle sole misurazioni di grandezze fisiche. Nello specifico si analizzano alcune architetture minori quali sono le case coloniche ONC – Opera Nazionale Combattenti - della provincia di Caserta, della piana del basso Volturno.

Le case coloniche ONC

Le case coloniche dell'ONC erano abitazioni rurali, annesse ai poderi costituiti in epoca fascista previo accorpamento di fondi lasciati all'incuria dai proprietari originari, status incompatibile con la “riorganizzazione agraria avviata con gli interventi di bonifica” [Serraglio 2012, p. 139] iniziata dall'allora governo; essi furono pertanto assegnati ai contadini provenienti dal Veneto perché ne curassero la coltivazione. Negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale iniziò poi una fase di declino, che portò dapprima al frazionamento della proprietà terriera con conseguente edificazione di nuovi fabbricati con caratteristiche tipologiche anche molto differenti da quelle delle case ONC, e successivamente alla trasformazione tipologica e d'uso talvolta totale degli stessi e/o all'abbandono. Le case coloniche ONC del territorio del Volturno seguirono quelle già avviate nell'agro Pontino nel 1926-37. I manuali del tempo, occupandosi dell'argomento, misero a punto tutte una serie di indicazioni: il manuale Hoepli [Andreani 1919] ne indicò le soluzioni funzionali ed estetiche, suggerendo l'aggregazione di ambienti di forma regolare con l'indicazione di ben 46 aggregazioni plani-



Fig. 3. Alcune foto d'epoca: 3.1 Podere n.26 [AA.VV. 1955, p. 167]; 3.2 foto ONC-4056 [ACS]; 3.3 gruppo di case lungo la strada di Bonifica O. Salomone a Grazzanise [AA.VV. 1955, p. 167]; 3.4 casa tipo V-E doppio [AA.VV. 1955, p. 167]; 3.5 casa tipo V-A [Serraglio 2012, p. 148]; 3.6 casa tipo V-E [Serraglio 2012, p. 148]. Elaborazione dell'autore.

metriche e di soluzioni molto schematiche per i prospetti, ma si soffermò particolarmente sulle condizioni igieniche e sul contenimento dei costi.

Il Progetto di massima per l'appoderamento della zona del Basso Voltumo del 1939, regolato da una Relazione Agraria e da una Relazione Tecnica e firmate rispettivamente dal relatore A. Ficarelli e dagli ing. A. Guerritore e G. Borrello, recependo le indicazioni predette, prevedeva infatti, oltre al recupero delle masserie esistenti, la realizzazione di 1280 case coloniche di nuova costruzione, distinte in due "tipi fondamentali" (V-A e V-B) e due varianti (V-A variante e V-B variante), differenziate solo per la disposizione degli ambienti. In una relazione successiva dello stesso anno dell'ing. G. Borrello, vennero poi individuate altre tre tipologie (VC, VD e VE) e due varianti (VD doppio e VE doppio) di case coloniche, realizzate queste ultime per ragioni economiche e che prevedevano la disposizione a specchio, consentendo l'accorpamento di alcuni accessori di uso comune. Dal 1940 la costruzione delle case coloniche passò sotto la giurisdizione dei Consorzi di Bonifica che ne elaborarono altre tipologie. Le predette presentavano caratteri tipologici e costruttivi di grande semplicità, votati all'economicità e, adattandosi alle maestranze e ai materiali locali, erano di diversa tipologia, singole o doppie, in cui il volume principale era composto da due piani sovrapposti; erano in muratura portante di tufo campano, con solai in legno e tavelloni con soletta in calcestruzzo, tetto a doppia falda o capanna in tegole laterizie [Sabatino 2023], mentre i volumi secondari annessi a servizi e deposito erano più bassi, a un unico livello a spiovente.

Misura o dismisura?

Diversi i parametri che possono essere assunti a modello del concetto di "misura", quali ad esempio la presenza in origine di una casa colonica per ogni appezzamento predefinito



Fig. 4. Foto attuali case coloniche ONC. Da 4.1 a 4.6 ONC lungo via A. Diaz in Grazzanise (Ce); 4.7 ONC lungo via O. Salomone in Grazzanise (Ce); 4.8 ONC in località San Sossio-Villa Literno (Ce). Elaborazione dell'autore.

secondo il piano di appoderamento (fig. 2): un vero e proprio piano particolareggiato che ordinava gli edifici lungo le strade di bonifica, arretrati rispetto al ciglio, con annesso parterre (podere) e che prevedeva tre tipi di podere: o da 6-7 ettari, o da 8-10, o da 10-12 ettari. La destinazione d'uso originaria era di residenza, con retrostanti stalle per gli animali e tettoie per il ricovero delle attrezzature; quanto ai caratteri tipologici-morfologici, si rileva in prevalenza l'esistenza di un blocco centrale adibito a residenza, a due livelli, con copertura generalmente a doppia falda, mentre le tettoie e/o i volumi disposti perimetralmente al blocco centrale, destinati a deposito e/o stalle, erano ad un solo livello con copertura a spiovente. Con riferimento ai canoni estetici, si evidenzia la presenza di cortine intonacate generalmente in bianco, con bucatore semplici dotate di infissi in legno, il cui unico elemento decorativo era rappresentato dal davanzale delle finestre e dai parapetti delle scalette esterne in mattoni, con la scritta ONC seguita dal numero identificativo della casa, così come l'integrità originaria nella forma e nei materiali degli organismi architettonici, tutte in tufo campano intonacato, con solai in legno e tavelloni con soletta in calcestruzzo e tetti in legno e laterizio, come si evince da alcune immagini dell'epoca (fig. 3).

Parimenti possono essere assunti come parametri per la dismisura il frazionamento dei poderi e la conseguente edificazione di nuovi fabbricati in epoca più recente e/o la demolizione di alcuni edifici, l'inglobamento all'interno delle aziende zootecniche, lo stato di conservazione attuale, la trasformazione dell'involucro architettonico con la demolizione di volumi, l'aggiunta di superfetazioni, ampliamenti, rifacimento di facciate e coperture con tipologie e materiali differenti da quelli originari, traslazioni, chiusure e/o aperture di bucatore, o la diversa destinazione d'uso rispetto allo scopo del piano originario. Nella maggior parte dei casi trattati dal presente studio ci troviamo di fronte edifici in condizioni di estrema decadenza, alla stregua di veri e propri ruderi o contenitori vegetali, parzialmente crollati e ancora in situ (fig. 4), come nel caso dei due edifici che si fronteggiano nel gruppo di case lungo la strada di Bonifica O. Salomone a Grazzanise (fig. 3.3 e fig. 4.7 con foto di controcampo) ove il terzo edificio in lontananza non visibile è oggi inglobato in una azienda zootecnica; quelle



Fig. 5. Foto case coloniche
 ONC. 5.1 ONC n. 26
 in Canello ed Arnone;
 5.2 ONC in Grazzanise;
 5.3 ONC in Santa Maria
 la Fossa (Ce); da 5.4 a
 5.6 ONC in località San
 Sossio-Villa Literno (Ce).
 Elaborazione dell'autore.

lungo via Diaz (figg. 3.2 e probabilmente 3.5 e figg. 4.1 - 4.6) o ancora quella sita in San Sossio-Villa Literno (figg. 3.6, 4.8). In alcuni casi si osservano fenomeni di trasformazione, con modifiche sostanziali dal punto di vista volumetrico e/o estetico, ove gli edifici sono talvolta inglobati in nuovi fabbricati ancora deputati ad abitazione, o semi abbandonati e/o destinati a deposito di attrezzature per la terra (fig. 5).

Tralasciando le modifiche distributive interne non rilevabili per questioni di accessibilità e privacy, laddove sono abitate semi abitate o non accessibili, ci si concentrerà sullo stato di conservazione e sulle modifiche esteriori, stabilendo come parametri di "misura" gli aspetti morfologico-volumetrici, aspetti esteriori dello stato originario (materiali di facciata e coperture, sviluppo e posizioni di bucatore), come è possibile desumere da alcune foto d'epoca (fig. 3); parametri di "dismisura" saranno considerati lo stato (fig. 4) e le trasformazioni attuali (fig. 5), in cui si palesa la modificazione di alcune bucatore (figg. 5.1, 5.3).

Dismisure legate alle modificazioni tipologiche con ampliamento dei corpi laterali (fig. 5.5), la realizzazione di balconi e superfetazioni varie (fig. 5.6), alla modifica dell'altezza nell'edificio di sinistra (fig. 5.4), alla sostituzione dei manti di copertura originari in legno e tegole con sistemi e tipologie differenti (figg. 5.1-5.3), ampliamenti (figg. 5.2, 5.3, 5.5).

A tal proposito è possibile notare l'allungamento dell'ex volume basso dell'edificio 2, l'ampliamento smisurato di quello 3.

Il caso studio

Si esamina come caso studio la casa ONC 26 ubicata in via A. Diaz, in Grazzanise, che, pur avendo perso la sua funzione originaria ed essendo in stato di semiabbandono, risulta essere tra la più integre. Attraverso il confronto tra un'immagine d'epoca [1] (fig. 6), i grafici (piante e prospetti) della tipologia V- B variante riportati nella Diana al Voltumo (fig. 7.B) e le foto scattate *in situ* (fig. 8), è stato possibile individuare dapprima il tipo di casa, e poi documentarne lo stato dei luoghi, i materiali e gli ambienti attuali e quelli originari. Già da un primo confronto fotografico è possibile evidenziare alcuni elementi di "dismisura" rispetto alla "misura" originaria, come ad esempio lo stato di semiabbandono, l'inglobamento all'interno di un'azienda circoscritta (recintata) dove sono stati realizzati nel tempo altri manufatti e



Fig. 6. Foto d'epoca del Podere n. 26 in via A. Diaz - Grazzanise (Ce) [AA.VV. 1955, p. 167].

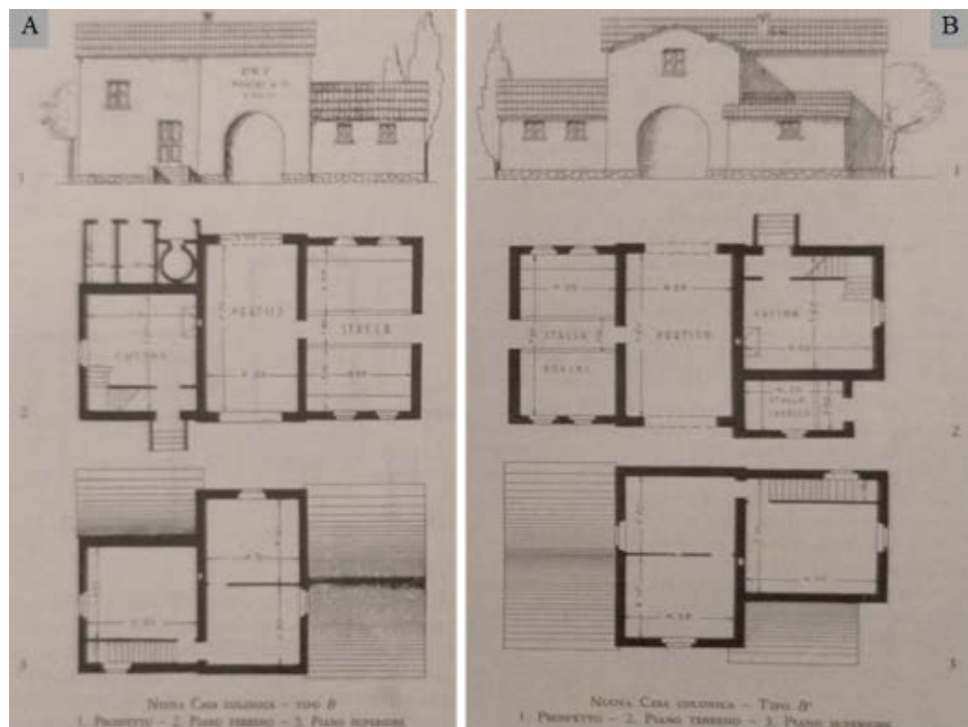


Fig. 7. Case coloniche – Tipo B [Todaro 1939, pp. 12-13].



Fig. 8. Casa colonica ONC n.26 in Grazzanise (Ce). Elaborazione dell'autore.

l'evoluzione del contesto ambientale. Si è proceduto dapprima alla ricostruzione grafica dello stato originario (figg. 9, 10) e di quello attuale (fig. 11), attraverso il metodo delle proiezioni ortogonali (piante e prospetti) e viste tridimensionali per il solo stato originario, anche con la probabile distribuzione interna degli ambienti attraverso l'osservazione di altre case vicine e accessibili, e poi si è proceduto ad evidenziare sullo stato attuale gli elementi di "dismisura", ossia quelli che hanno subito modifiche nel tempo. Dalla sovrapposizione dei

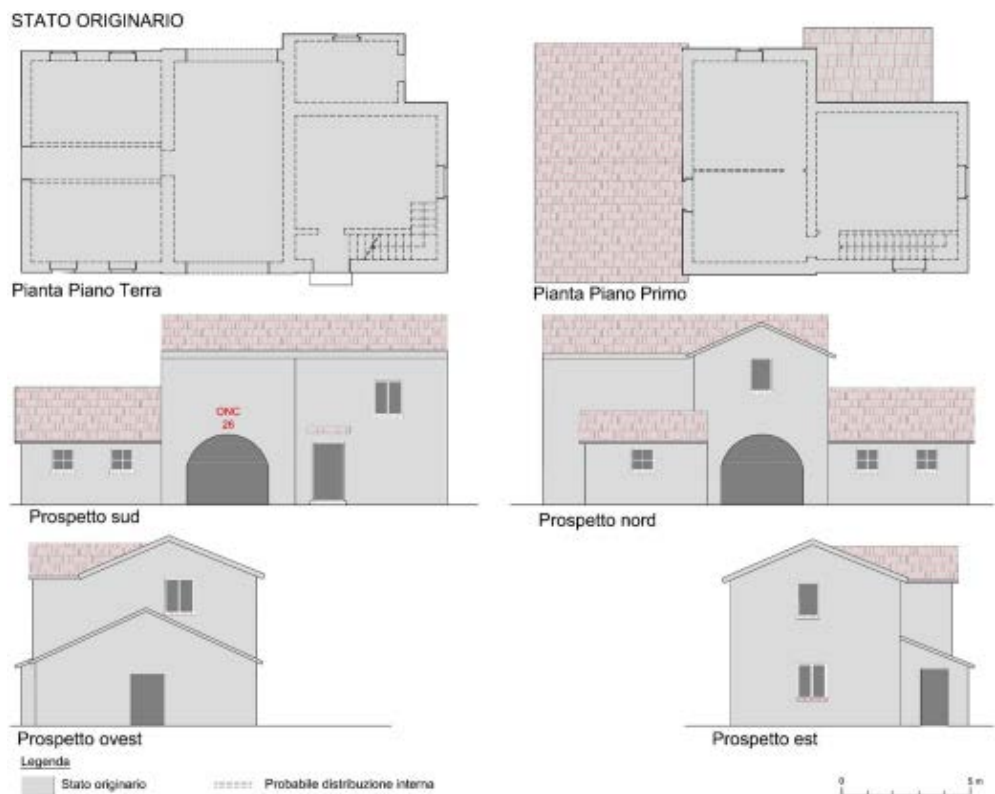


Fig. 9. Ricostruzione dello stato originario. Elaborazione dell'autore.

due layer (stato originario e stato attuale) si palesano gli elementi di “dismisura”, che vengono evidenziati nello stato attuale, come la chiusura parziale del corpo androne-portico con la creazione di un vano aggiuntivo, la chiusura della finestra nella scala al primo piano e la sostituzione del manto di copertura del corpo stalla, nonché la modificazione della tipologia e morfologia della stessa, oltre che la demolizione di un vano esterno retrostante destinato a stalla per cavalli e realizzazione in sede del predetto di un piccolo vano con sovrastante tettoia metallica con diversa area di sedime.

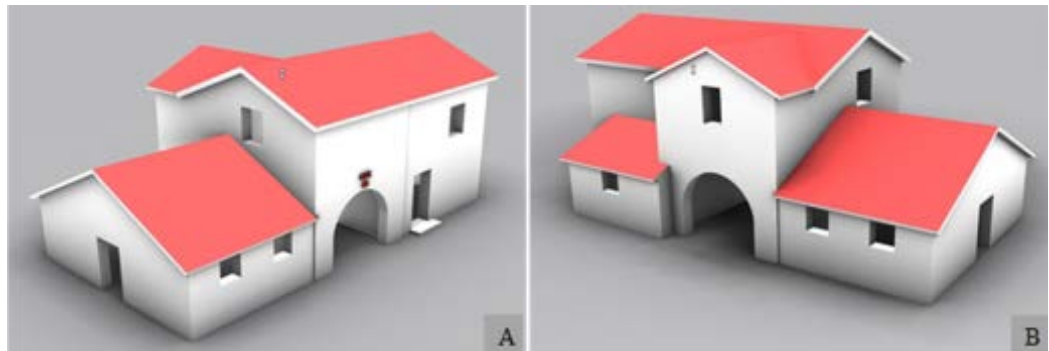


Fig. 10. Modelli tridimensionali dello stato originario. Elaborazione dell'autore.



Fig. 11. Ricostruzione dello stato attuale. Elaborazione dell'autore.

Conclusioni

Alla luce di quanto esposto, si evince innanzitutto l'estrema eterogeneità del concetto di misura: l'uomo è stato “misura di tutte le cose” in età greca e ancora in età rinascimentale, quando l'umanesimo lo pose al centro del mondo, considerandolo *faber fortunae suae* e costituendo, con l'*Uomo Vitruviano*, il modello vincolante dell'architettura: così è stato una

misura senza tempo, che ha attraversato i secoli, determinando l'armonia delle proporzioni nei templi greci, nelle architetture modulari di Brunelleschi e poi, ancora, influenzando il *Modulor* di Le Corbusier. Una misura determinata da un convinto e audace antropocentrismo, che considerava l'uomo padrone del mondo, artefice del proprio destino e dominatore della natura.

Che dire, allora, della rivoluzione copernicana che, con la sua teoria eliocentrica spodestò il tradizionale geocentrismo e, con esso, la centralità universale dell'uomo, spostando lo sguardo lontano dalla terra e inventando una nuova misura, la maggior dismisura di sempre, quella dell'infinito?

Si conviene che ogni concetto di misura o di dismisura è suscettibile di grande soggettività, subordinato ai contesti di appartenenza, al clima culturale generale o, più semplicemente, a scelte di tipo metodologico.

È idea condivisa che la misura legata al solo concetto di grandezza fisica è un'idea riduttiva, e che nell'ambito del rilievo, considerando questi come componente essenziale della disciplina del disegno, entrano in gioco altri dati di tipo qualitativo.

Note

[1] L'immagine storica risulta essere specchiata rispetto a quella in luogo; tuttavia, in AA.VV. [1955] è indicata come podere 26, e da un ingrandimento dell'immagine la facciata arreca la scritta ONC 26.

Riferimenti bibliografici

AA.VV. (1955). *36 anni dell'opera nazionale per i combattenti 1919-1955*. Roma: Opera Nazionale Combattenti.

Adorni, E. (1 gennaio 1970). colonna (costruzioni). <<https://www.teknoiring.com/wikitecnica/costruzioni/colonna-costruzioni/>> (consultato il 15 luglio 2024).

Andreani I. (1919). *Case coloniche*. Milano: Hoepli.

Bravo L., Garagnani S. (2010). La rappresentazione parametrica della città. In *DISEGNARECON*, 3(5), pp. 125–136. <<https://doi.org/10.6092/issn.1828-5961/1946>> (consultato il 15 luglio 2024).

Cirillo V., Cicala M. (2021). Redrawing the Future of Naples' Bell Towers. The 'Prevent' Project. In R. Pino Suárez, N. Martín Dorta (a cura di). *E dibujando el futuro de la Expresión Gráfica aplicada a la edificación*. Valencia 2021, pp. 293-309. Valencia: Tirant Humanidades.

Giannini, F. (1 settembre 2016). L'Uomo vitruviano di Leonardo da Vinci: storia e significato di un disegno moderno. <<https://www.finestresullarte.info/opere-e-artisti/uomo-vitruviano-leonardo-da-vinci-storia-e-significato>> (consultato il 15 luglio 2024).

Il Doriforo di Policletto, la sezione aurea, proporzioni vitruviane. <<https://aleelatan.files.wordpress.com/2010/10/il-doriforo-di-policletto-la-sezione-aurea-proporzioni-vitruviane1.pdf>> (consultato il 15 luglio 2024).

La scultura (21 aprile 2014). <<https://www.slideshare.net/ProveZacademy/la-scultura>> (consultato il 15 luglio 2024).

Pozzi S. A. (2006). *Rilievo e rappresentazione delle analisi etologiche condotte sugli attori di una piazza nel centro antico di Aversa*. Tesi di dottorato in rilievo e rappresentazione, 17. Ciclo. relatore O. Zerlenga. Facoltà di Architettura, Seconda Università di Napoli "Luigi Vanvitelli".

Sabatino M. (2023). Ricordare e documentare il patrimonio attraverso le immagini: le case coloniche O.N.C. della terra dei "Mazzoni". In S. Brusaporci, P. Maiezza, A. M. I. Trizio, F. Savini, A. Tata (a cura di) *IMG 2023*. Atti del iv convegno internazionale e interdisciplinare su immagini e immaginazione. L'Aquila, (6-7 giugno 2023), pp. 564. Alghero: PUBBLICA.

Serraglio R. (2012). *Architetture per i lavoratori tra Napoli e Caserta. Progetti e realizzazioni dal XVIII al XX secolo*. Napoli: La scuola di Pitagora editrice.

Todaro U. (1939). La Diana al Voltumo. In *Conquista della Terra. Rassegna dell'Opera nazionale Combattenti*, anno X, n. 8, pp. 135-146.

Valenti G. M., Martinelli A. (2022). Sulla qualità geometrica del modello di rilievo. In C. Battini, E. Bistagnino (a cura di). *43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione Congresso della Unione Italiana per il Disegno - Atti di convegno*. Genova, 15-17 settembre 2022, pp. 2937-2952. Milano: FrancoAngeli.

Zerlenga, O. (2009). *...Misure in divenire... Measures in to become...* Napoli: La Scuola di Pitagora.

Autore

Michele Sabatino, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, michele.sabatino1@unicampania.it

Per citare questo capitolo: Michele Sabatino (2024). La misura di ieri, la dismisura di oggi delle case coloniche O.N.C del Basso Volturno/Yesterday's Measure, Today's Measure of the Basso Volturno O.N.C. Farmhouses. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (a cura di). *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2011-2032.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l. Milano, Italy

Isbn 9788835166948

Yesterday's Measure, Today's Measure of the 'Basso Volturno' O.N.C. Farmhouses

Michele Sabatino

Abstract

Established what the measures are and what the dismeasures are in the study of the ONC located in the 'Basso Volturno' area, overcoming the measurement as a mere physical quantity and expanding it to a qualitative dimension, we examine, by way of for example, the ONC 26 farmhouse, located in Grazzanise, in Diaz street. Comparing an historical image, the graphs and photos taken in situ, as well as through the study and observation of the places and other units present in the area, it was possible to identify the type of house and document its condition of the places and the original configuration.

Keywords

measure, dismeasure, ONC, qualitative information



ONC farmhouse, photograph,
8.66 x 5.61 cm, locality San
Sossio-Villa Literno (Ce) (private
archive).

Introduction

Measurement has always played a fundamental role in design: dimension is an indispensable element for both the investigation of the existing and the design of the new. Historically, the 'measure of all things' has been considered man who, with his harmonious proportions, became a model for building: think of the *Canon of Polyclitus* developed for statuary, which then also influenced the proportioning of temple columns; but also for architecture and town planning, Leonardo's Vitruvian man or Francesco Di Giorgio Martini's plan of the city or church superimposed on the human body. A concept that has been taken up and developed in modern times by the great masters of architecture, such as Le Corbusier. Everyone will remember Le Corbusier's *Modulor*, based on two fundamental principles: the golden section and the profile of a man 1 metre and 83 centimetres tall, which echoes the natural and mathematical growth process materialised by the Fibonacci series, in which each number is the sum of the two preceding ones; *Modulor* that the Franco-Swiss master experimented with in 1946 in the *Marseilles Housing Units*, but whose most authentic example is perhaps the construction of a tiny 15 square metre wooden 'hut' in 1952 in Roquebrune-Cap-Martin.

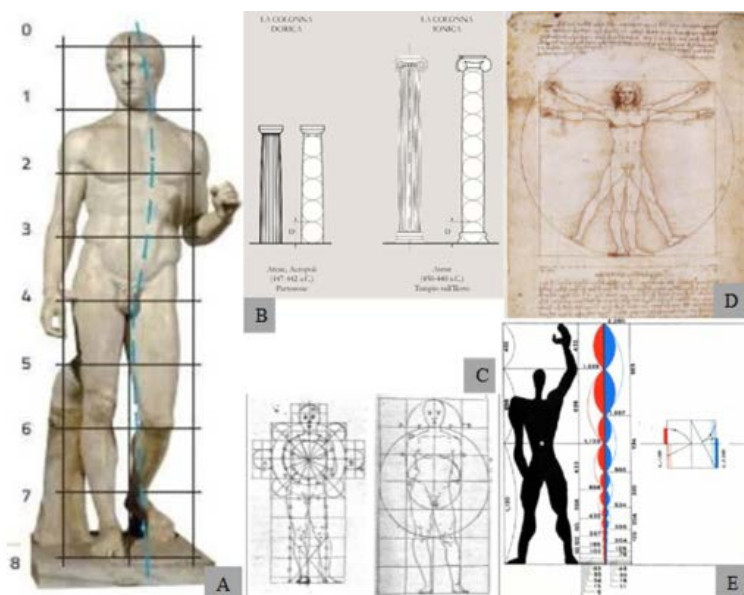


Fig. 1. From left: I.A *Canon of Polyclitus* [La scultura]; I.B the *Columns* [Adorni 1970]; I.C Analogy with the human body [Il Doriforo di Policleto, la sezione aurea, proporzioni vitruviane]; I.D *Vitruvian Man* [Giannini 2016]; I.E *Modulor*, (from: L. Bravo, S. Garagnani 2010, p. 128). Elaboration by the author.

So many measures of physical dimensions come into play today in the representation of a project, thanks also to the use of parametric programmes based on algorithms, which create an excess of measurements, which are difficult to control, and lead to a 'disproportion of measurements'. However, physical dimensions are not the only project data: today, especially in the design of infrastructures, other previously unmeasurable parameters come into play; sensors of all kinds are used to measure, for example, animal behaviour; noise, smell, sight, etc., giving the word to those who have no word, as Calvino wrote in the notes of his American lecture 'Multiplicity', calling for the overcoming of subjective measurement, but also parameters linked to the observation and detection of human behaviour (ethological analysis), such as the gathering of people in a place at certain hours of certain days [Pozzi 2006]. It is now clear that the discipline of drawing is evolving rapidly, and with it, with regard to measurements and measurements, surveying, which is not only an integral part of descriptive geometry, but also an essential component of drawing. Ornella Zerlenga, in illustrating her multidimensional survey experience 'conducted on some neighbourhood, urban and territorial realities expressive of the deep-rooted historical fabric



Fig. 2. Lower Voltorno Appoderament Plan [AA. VV. 1955].

of the medium-sized towns of the ager campanus (Aversa, Castel Volturno, Santa Maria Capua Vetere)' [Zerlenga 2016, pp.23-24] based on the analysis of material and immaterial dimensions, introduced the concept of quantitative and qualitative information.

Even Graziano Mario Valenti and Alessandro Martinelli [Valenti, Martinelli 2022], in one of their contributions, wished to share their views, emphasised that architectural survey should never be reduced to the quantitative aspects of measurement alone, but considered that these should constitute the foundations for a subsequent critical interpretation, which would allow it to be perfected with the qualitative aspects.

Through the introduction of parameters that are no longer only quantitative, such as metric measurements, but also 'qualitative components' such as the development of openings, façade materials and roofing [Cirillo, Cicala 2021], this study seeks to differentiate, but also to compare to the point of confusing them, what is 'measurement' from what is 'disproportion', going beyond the vision of design linked to the mere measurement of physical quantities. Specifically, we analyse some minor architectures such as the ONC - Opera Nazionale Combattenti - farmhouses in the province of Caserta, in the lower Voltorno plain.

The ONC Farmhouses

The ONC farmhouses were rural dwellings, attached to farms established in the fascist era after the amalgamation of land left to neglect by the original owners, a status incompatible with the 'agrarian reorganisation started with the land reclamation works' [Serraglio 2012, p. 139] initiated by the then government; they were therefore assigned to peasants from the Veneto region to look after their cultivation. In the years following the Second World War, a phase of decline began, which first led to the subdivision of the landed property with the consequent construction of new buildings with typological characteristics that were also very different from those of the ONC houses, and then to their typological and sometimes total transformation and/or abandonment.

The ONC farmhouses in the Voltorno area followed those already started in the Pontine countryside in 1926-37. The manuals of the time, dealing with the subject, set out a whole series of indications: the Hoepli manual [Andreani 1919] indicated the functional and aesthetic solutions, suggesting the aggregation of rooms of regular shape with as many as 46 planimetric aggregations and very schematic solutions for the elevations, but dwelt particularly on hygienic conditions and cost containment.



Fig. 3. Some period photographs: 3.1 Podere n. 26; 3.2 ONC-4056 photo [ACS]; 3.3 group of houses along the O. Salomone land reclamation road in Grazzanise; 3.4 house type V-E double ([AA.VV. 1955, p. 167]; 3.5 house type V-A ([Serraglio 2012, p. 148]; 3.6 house type V-E [Serraglio 2012, p. 148].

The *Progetto di massima per l'appoderamento della zona del Basso Volturno* of 1939, governed by an Agrarian Report and a Technical Report and signed respectively by the *rapporteur* A. Ficarelli and by engineers A. Guerritore and G. Borrello, incorporating the above-mentioned indications, envisaged, in addition to the recovery of existing farms, the construction of 1280 new farmhouses, divided into two 'basic types' (V-A and V-B) and two variants (V-A variant and V-B variant), differentiated only by the layout of the rooms.

In a later report of the same year by engineer G. Borrello, three more types (VC, VD and VE) and two variants (VD double and VE double) of farmhouses were identified, the latter being built for economic reasons and providing for a mirrored layout, allowing for the amalgamation of some accessories for common use. From 1940, the construction of farmhouses came under the jurisdiction of the *Consorzi di Bonifica* (land reclamation consortia), which developed other typologies.

These presented typological and constructive characteristics of great simplicity, aimed at economy and, adapting to local workers and materials, they were of different types, single or double, in which the main volume consisted of two superimposed floors; they were made of load-bearing masonry of Campanian tufa, with wooden floors and concrete slab slabs, and a double-pitched or gabled roof made of brick tiles [Sabatino 2023], while the secondary volumes attached to services and storage were lower, with a single sloping level.

Measure or Measurelessness?

Various parameters can be taken as a model for the concept of 'measure', such as, for example, the original presence of a farmhouse for each plot of land defined according to the appoderament plan (fig. 2): a real detailed plan that ordered the buildings along the recla-



Fig. 4. Current photos of ONC farmhouses. From 4.1 to 4.6 ONC along via A. Diaz in Grazzanise (Ce); 4.7 ONC along via O. Salomone in Grazzanise (Ce); 4.8 ONC in San Sossio-Villa Literno (Ce). Elaboration by the author.

mation roads, set back from the edge, with an annexed parterre (farmhouse) and provided for three types of plots: either 6-7 hectares, or 8-10, or 10-12 hectares. The original purpose of use was residence, with stables for the animals behind and sheds for the equipment; as for the typological-morphological characteristics, there was mainly a central block used as a residence, on two levels, with generally double-pitched roofing, while the sheds and/or volumes arranged around the perimeter of the central block, used as storage and/or stables, were on one level with sloping roofing.

With reference to the aesthetic canons, we note the presence of curtain walls plastered generally in white, with simple holes fitted with wooden window frames, whose only decorative element was the window sill and the parapets of the external brick steps, with the inscription ONC followed by the house number, as well as the original integrity in form and materials of the architectural bodies, all in plastered Campanian tufa, with wooden and concrete slab floors and wooden and brick roofs, as can be seen from some images of the time (fig. 3).

Similarly, the subdivision of farms and the consequent construction of new buildings in more recent times and/or the demolition of some buildings, the incorporation of livestock farms, the current state of preservation can be taken as parameters for the transformation of the architectural envelope with the demolition of volumes, the addition of superfetations, extensions, the rebuilding of façades and roofs with types and materials different from the original ones, relocations, closures and/or opening of holes, or the different use with respect to the purpose of the original plan.

In most of the cases dealt with in this study, we find ourselves faced with buildings in a state of extreme decay, in the manner of real ruins or vegetable containers, partially collapsed and still in situ (fig. 4), as in the case of the two buildings facing each other in the group of houses along the O. Salomone reclamation road in Grazzanise.

Salomone in Grazzanise (fig. 3.3 and fig. 4.7 with counter-field photos) where the third building in the distance not visible is now incorporated into a livestock farm; those along via



Fig. 5. Photos of ONC farmhouses. 5.1 ONC no. 26 in Grazzanise; 5.2 ONC in Cancellod'Arnone; 5.3 ONC in Santa Maria la Fossa (Ce); from 5.4 to 5.6 ONC in the locality of San Sossio-Villa Literno (Ce). Elaboration by the author.

Diaz (figg. 3.2 and probably 3.5 and figg. 4.1-4.6) or again the one located in San Sossio-Villa Literno (figg. 3.6, 4.8). In some cases, transformation phenomena can be observed, with substantial volumetric and/or aesthetic changes, where buildings are sometimes incorporated into new buildings still used as dwellings, or semi-abandoned and/or used as storage for earth equipment (fig. 5). Leaving aside internal distributional changes that are not detectable due to questions of accessibility and privacy, where they are semi-dwelled or not accessible, we will focus on the state of conservation and exterior changes, establishing as 'measurement' parameters the morphological-volumetric aspects, exterior aspects of the original state (façade and roofing materials, development and positions of holes), as can be deduced from some period photographs (fig. 3); parameters of 'dismasurement' will be considered the state (fig. 4) and the current transformations (fig. 5), in which the modification of some of the holes is evident (figg. 5.1, 5.3).

Disparities related to the typological modifications with the enlargement of the lateral bodies (fig. 5.5), the construction of balconies and various superfetations (fig. 5.6), the modification of the height in the left building (fig. 5.4), the replacement of the original wooden and tiled roofing with different systems and types (figg. 5.1-5.3), extensions (figg. 5.2, 5.3, 5.5). In this regard, it is possible to note the elongation of the former low volume of Building 2, the disproportionate extension of Building 3.

The case study

We examine as a case study the ONC 26 house located in via A. Diaz, in Grazzanise, which, despite having lost its original function and being in a state of semi-decay, is among the most intact. Through the comparison of a period image [1] (fig. 6), the diagrams (plans and elevations) of the variant V-B typology reported in Diana al Volturno (fig. 7.B) and photographs taken in situ (fig. 8), it was possible to first identify the type of house, and then to document the state of the sites, the materials and the current and original rooms. Already from an initial photographic comparison, it is possible to highlight certain elements of 'disproportion' with respect to the original 'measure', such as the state of semi-detachment, the incorporation within a circumscribed (fenced) farm where other artefacts have been



Fig. 6. Period photograph of Podere n. 26 in Via A. Diaz - Grazzanise (Ce) [AA.VV. 1955, p. 167].

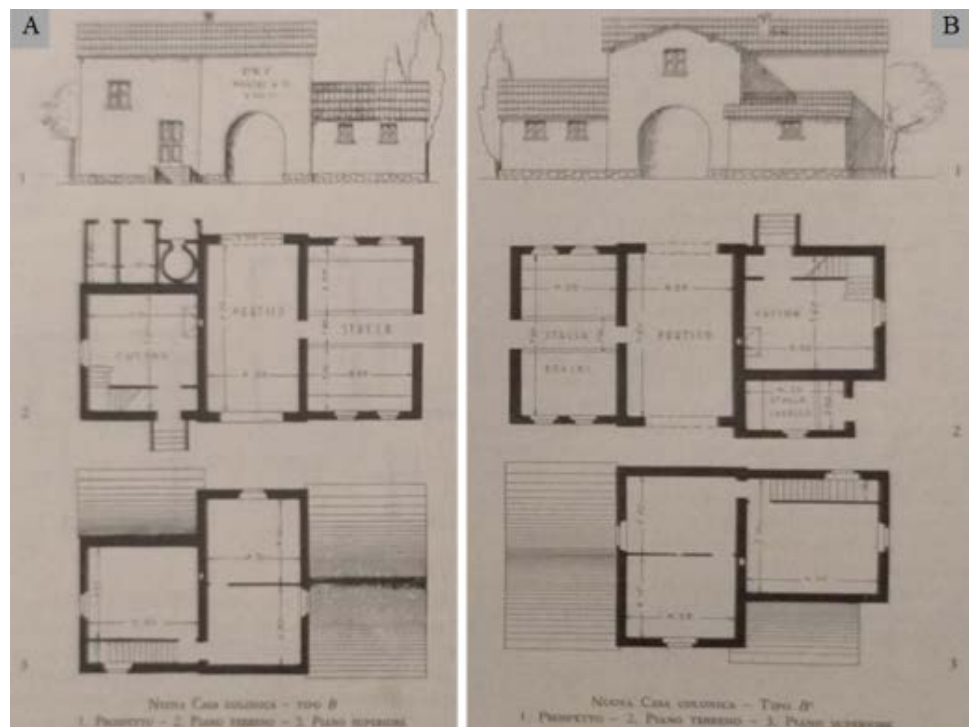


Fig. 7. Farmhouses - Type B [Todaro 1939, pp. 12-13].



Fig. 8. Farmhouse ONC 26 in Grazzanise (Ce). Elaboration by the author.

built over time, and the evolution of the environmental context. We first proceeded to the graphic reconstruction of the original state (figg. 9, 10) and the current one (fig. 11), through the method of orthogonal projections (plans and elevations) and three-dimensional views for the original state only, also with the probable internal distribution of the rooms through the observation of other neighbouring and accessible houses, and then we proceeded to highlight on the current state the elements of 'disuse', i.e. those that have undergone mod-

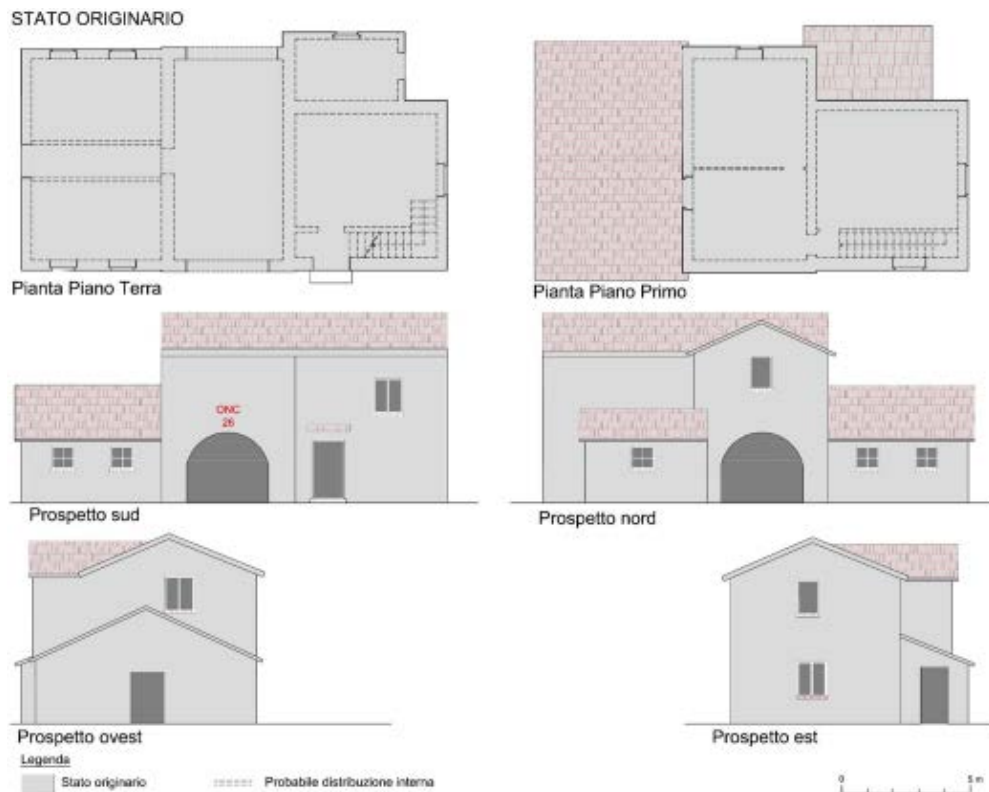


Fig. 9. Reconstruction of the original state. Elaboration by the author.

ifications over time. From the superimposition of the two layers (original state and current state), the elements of *dismisura*, which are highlighted in the current state, such as the partial closure of the *androne*-porch body with the creation of an additional room, the closure of the window in the staircase on the first floor and the replacement of the roofing of the stable body as well as the modification of the typology and morphology of the same, in addition to the demolition of an external room at the rear intended as a stable for horses and the creation of a small room with a metal roof over it with a different site area.

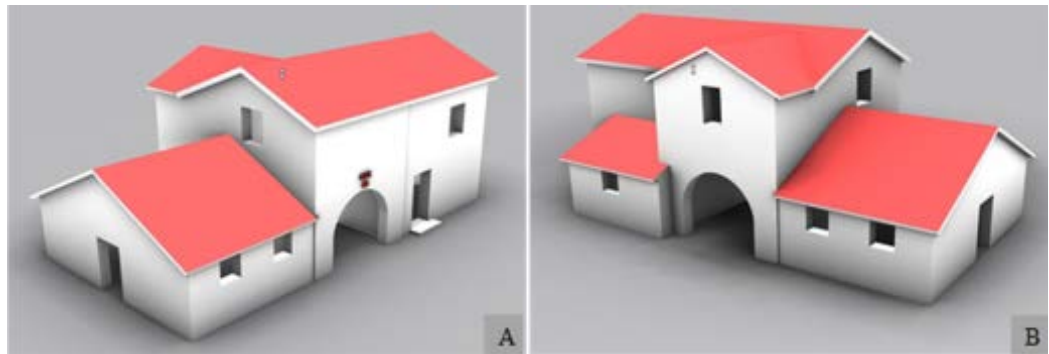


Fig. 10. Three-dimensional models of the original state. Elaboration by the author.



Fig. 11. Reconstruction of the current state. Elaboration by the author.

Conclusion

In the light of what has been said, the extreme heterogeneity of the concept of measure is first of all evident: man has been the 'measure of all things' in the Greek age and again in the Renaissance age, when humanism placed him at the centre of the world, considering him *faber fortunae suae* and constituting with *Vitruvian Man*, the binding model of architecture:

so it was a timeless measure, which has spanned the centuries, determining the harmony of proportions in Greek temples, in Brunelleschi's modular architecture and then, again, influencing Le Corbusier's *Modulor*. A measure determined by a convinced and audacious anthropocentrism, which considered man the master of the world, the creator of his own destiny and the ruler of nature.

What can we say, then, about the Copernican revolution that, with its heliocentric theory, ousted traditional geocentrism and, with it, the universal centrality of man, shifting our gaze away from the earth and inventing a new measure, the greatest measure ever; that of infinity? It is agreed that any concept of measure or of *dismisura* is susceptible to great subjectivity, subject to the contexts to which it belongs, to the general cultural climate or, more simply, to methodological choices.

It is agreed that measurement linked to the concept of physical size alone is a reductive idea, and that in the field of relief, considering these as an essential component of the discipline of drawing, other qualitative data come into play.

Notes

[1] The historical image appears to be mirrored with respect to the one in place, however; in AA.VV. [1955] it is referred to as estate 26, and from an enlargement of the image the façade bears the inscription ONC 26.

References

AA.VV. (1955). *36 anni dell'opera nazionale per i combattenti 1919-1955*. Roma: Opera Nazionale Combattenti.

Adorni, E. (1 gennaio 1970). colonna (costruzioni). <<https://www.teknoiring.com/wikitecnica/costruzioni/colonna-costruzioni/>> (consultato il 15 luglio 2024).

Andreani I. (1919). *Case coloniche*. Milano: Hoepli.

Bravo L., Garagnani S. (2010). La rappresentazione parametrica della città. In *DISEGNARECON*, 3(5), pp. 125–136. <<https://doi.org/10.6092/issn.1828-5961/1946>> (consultato il 15 luglio 2024).

Cirillo V., Cicala M. (2021). Redrawing the Future of Naples' Bell Towers. The 'Prevent' Project. In R. Pino Suárez, N. Martín Dorta (a cura di). *E dibujando el futuro de la Expresión Gráfica aplicada a la edificación*. Valencia 2021, pp. 293-309. Valencia: Tirant Humanidades.

Giannini, F. (1 settembre 2016). L'Uomo vitruviano di Leonardo da Vinci: storia e significato di un disegno moderno. <<https://www.finestresullarte.info/opere-e-artisti/uomo-vitruviano-leonardo-da-vinci-storia-e-significato>> (consultato il 15 luglio 2024).

Il Doriforo di Policletto, la sezione aurea, proporzioni vitruviane. <<https://aleelatan.files.wordpress.com/2010/10/il-doriforo-di-policletto-la-sezione-aurea-proporzioni-vitruviane1.pdf>> (consultato il 15 luglio 2024).

La scultura (21 aprile 2014). <<https://www.slideshare.net/ProveZacademy/la-scultura>> (consultato il 15 luglio 2024).

Pozzi S. A. (2006). *Rilievo e rappresentazione delle analisi etologiche condotte sugli attori di una piazza nel centro antico di Aversa*. Tesi di dottorato in rilievo e rappresentazione, 17. Ciclo. relatore O. Zerlenga. Facoltà di Architettura, Seconda Università di Napoli "Luigi Vanvitelli".

Sabatino M. (2023). Ricordare e documentare il patrimonio attraverso le immagini: le case coloniche O.N.C. della terra dei "Mazzoni". In S. Brusaporci, P. Maiezza, A. M. I. Trizio, F. Savini, A. Tata (a cura di) *IMG 2023*. Atti del IV convegno internazionale e interdisciplinare su immagini e immaginazione. L'Aquila, (6-7 giugno 2023), pp. 564. Alghero: PUBBLICA.

Serraglio R. (2012). *Architetture per i lavoratori tra Napoli e Caserta. Progetti e realizzazioni dal XVIII al XX secolo*. Napoli: La scuola di Pitagora editrice.

Todaro U. (1939). La Diana al Voltumo. In *Conquista della Terra. Rassegna dell'Opera nazionale Combattenti*, anno X, n. 8, pp. 135-146.

Valenti G. M., Martinelli A. (2022). Sulla qualità geometrica del modello di rilievo. In C. Battini, E. Bistagnino (a cura di). *43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione Congresso della Unione Italiana per il Disegno - Atti di convegno*. Genova, 15-17 settembre 2022, pp. 2937-2952. Milano: FrancoAngeli.

Zerlenga, O. (2009). *...Misure in divenire... Measures in to become...* Napoli: La Scuola di Pitagora.

Author

Michele Sabatino, University of Campania Luigi Vanvitelli, michele.sabatino1@unicampania.it

To cite this chapter: Michele Sabatino (2024). La misura di ieri, la dismisura di oggi delle case coloniche O.N.C del "Basso Voltorno"/ Yesterday's Measure, Today's Measure of the 'Basso Voltorno' O.N.C. Farmhouses. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (Eds.). *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2011-2032.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l. Milano, Italy

Isbn 9788835166948